

# SPECIALE

L'UNITA' - Sabato 20 marzo 1982



## L'Umbria, cuore verde d'Italia e qualcosa'altro

### Alla scoperta di una regione carica non solo di passato

#### Le ragioni di un successo

Il segno dei tempi. L'Umbria, si è detto, cuore verde d'Italia per indicare una regione che, dentro un quadro di degradazione della natura, ha mantenuto le sue caratteristiche antiche (fatte di boschi, di prati, di verde, di paesaggi insomma che si ritrovano negli affreschi di Cimabue e di Giotto, tanto per fare due nomi che qui sono di casa con molti altri) senza però, ecco il risvolto, rinunciare ad una presenza industriale, commerciale e agricola di prim'ordine.

L'Umbria, dunque, cuore verde d'Italia e... qualcosa'altro. Dove questo qualcosa'altro spiega le ragioni di una diversità tanto straordinaria (la natura che non si degrada) e uno sviluppo che sembra non avere confronti, compreso il settore del turismo. Se tanti italiani e stranieri scelgono questa regione per i loro itinerari culturali, di salute o di divertimento non è infatti per caso o solo per le bellezze naturali (sicuramente grandi) che il paesaggio umbro offre ma per il patrimonio — impastato di passato e di presente — che viene presentato attraverso un calendario di manifestazioni ricchissimo.

In queste pagine ne offriamo alcune esemplificazioni. Sono solo alcuni appunti per un viaggio che lascia senza fiato in cui vengono indicati i momenti più significativi di un anno straordinario, carico di novità: la rivisitazione del tempo di San Francesco con tutto quello che una simile impresa comporta; il festival dell'ecologia, quello di Spoleto dove il teatro d'arte segna avvenimenti di grande valore culturale; il festival del jazz che evoca stagioni musicali a cui si sono «abbeverati» intere generazioni; i concerti, le feste tradizionali recuperate però con uno spirito nuovo, moderno, teso a rendere partecipi tutti, le gare sportive. Un viaggio che si svolge dentro un clima effervescente dove non c'è tempo — se uno lo vuole naturalmente, se intende non perdere nulla di questo spettacolo fantastico — per respirare. Tenuto conto che il tutto — grande avvenimento culturale o gara sportiva, convegno di studio o rappresentazione teatrale — vive dentro un paesaggio che non va certo riscoperto qui

Perugia, Assisi, Gubbio, Spoleto, Orvieto, Terni sono gli appuntamenti d'obbligo per chiunque passa da queste parti. E abbiamo citato solo i nomi più famosi, quelli che ricorrono nella memoria di ognuno, che fanno notizia, che stanno nelle cronache con maggiore insistenza. Perché in realtà non c'è forse chilometri quadrato di questa piccola regione (due province in tutto, 800.000 abitanti, bagnata solo dal Trasimeno) che non meriti di essere preso in considerazione: per il suo passato o per il suo presente. Uno scrigno di cose preziose, allora l'Umbria? Difficile negarlo. Uno scrigno però (ecco la novità, ecco perché abbiamo parlato di segno dei tempi) che solo adesso trova larga udienza in Italia e all'estero.

Lo ripetiamo, non si tratta di scoprire improvvisamente l'Umbria ma di capire — questo sì — perché in tanti lo stanno facendo oggi. Anche nel 1981, che ha segnato la crisi del turismo un po' in tutte le regioni italiane, l'Umbria ha fatto eccezione. Sono arrivati meno stranieri ma più italiani per cui il conto attivo è tornato lo stesso. Nel giro di dieci anni, poi, il movimento turistico si è addirittura raddoppiato.

Nel momento in cui il boom economico si spegneva (portando con sé le manifestazioni di crisi) nelle grandi aree industriali del Nord, qui cominciava la rinascita di tutte le attività: industriali, agricole, commerciali. Quali le ragioni di un simile successo? Il calendario delle manifestazioni preparato per il 1982 lo spiega: ma soprattutto lo motiva, secondo attorno alle ragioni del boom umbro, il salto di qualità compiuto dopo la costituzione della regione che ha avviato un processo nuovo di trasformazione di tutte le strutture: economiche, sociali, culturali, politiche.

Il decollo dell'Umbria risulterebbe incomprensibile, infatti, senza questa svolta nella vita democratica della intera regione. Qui la gente conta veramente di più di prima; qui la gente ha assunto nuovi spazi di libertà e di responsabilità; qui la gente decide. Se il 1982 è zeppo di appuntamenti, non è infatti per caso o per la bravura di qualche testa d'uovo che a tavolino ha disegnato il calendario ma per l'iniziativa di tutti coloro che operano nel settore del turismo. La nuova e la vera testa d'uovo di questo nostro difficile tempo? In Umbria dicono di sì.

Crazio Pizzigoni

Dal nostro inviato  
PERUGIA — «Lo so, dalle altre parti le cose non sono andate molto bene. Da noi, però, il bilancio continua ad essere positivo. Siamo andati ancora avanti».

Siete, dunque, molto più bravi qui Umbria in fatto di turismo?

Alberto Provatini mi lancia un'occhiata carica di diffidenza. «Che fai, lo spiritoso?».

Mi pare che le cifre parlino chiaro.

«Sì, le cifre dicono che complessivamente il movimento turistico è cresciuto».

E allora scusa?

«No, è che se la metti sul piano di chi è più bravo e di chi meno, non ci sto».

Eppure, insisto, non mi pare che ci siano dubbi in proposito. Capisco l'imbarazzo. La modestia...

«Macché modestia!». Provatini alza la voce. Mi guarda con una faccia in cui la diffidenza ha lasciato il posto all'irritazione. Butta là un

accidente dopo l'altro, secondo il suo costume. Ha una fretta del diavolo perché lo aspettano per una riunione. Guarda di continuo l'orologio. Firma le carte che la segretaria gli mette sulla scrivania dopo averle sbirciate per la frazione di un secondo. Detta un telegramma al ministro De Michelis per una vertenza spinosa. Se la prende anche con Fassino (un dirigente comunista) che a Torino ha fatto prevalere — secondi lui — le ragioni di campanile su quelle nazionali.

«E poi — borbotta — ci si riscalda la coscienza con le politiche globali sull'occupazione».

Dunque, chiedo? Provatini dà un'altra occhiata all'orologio. «Beh, risponde, facciamo presto. E sul serio» aggiunge con tono polemico.

Sono qui apposta.

«Le difficoltà ci sono anche da noi. Non siamo un'isola nel mare generale della crisi. L'afflusso di turisti stranieri è calato pure in Umbria. Nel complesso però esso è stato compensato dagli arrivi degli italiani. Ecco perché alla fine, fatti i conti, possiamo vantare una crescita dell'8% circa anche per il 1981».

Bene, dunque?

«Sì, bene, ma, ripeto, questo non significa che il risultato autorizzi la compilazione di una classifica di meriti. Le situazioni sono diverse da regione a regione. Il nostro, fra l'altro, è un turismo particolare. Da noi non vengono, come accade altrove, per fare i bagni e per il sole solamente».

Lo so, però credo che nessun'altra regione vanti un boom turistico come il vostro. Il 100% di crescita in dieci anni.

«È vero. L'Istituto regionale ha impresso una svolta positiva all'Umbria. Su questo non ci piove. Eravamo ai margini dello sviluppo economico e sociale. Mentre una

#### Conversazione con l'assessore Provatini - Perché il turismo è ancora cresciuto Le ragioni politiche e ideali di uno sviluppo Le iniziative per il 1982

parte dell'Italia decollava, lasciandosi alle spalle l'antica povertà, noi siamo rimasti al palo. Gli anni Sessanta, tanto per intenderci, qui non si sono sentiti. Abbiamo cominciato invece a camminare, anzi a correre, quando dalle altre parti entravano in crisi e molti settori di attività avevano il fiato corto».

Una diversità significativa. E giusto coglierla per intero. Il turismo mi pare poi che abbia volato.

«Siamo ai fatti».

Appunto ad essi mi riferivo.

«Volevo dire ai fatti presi non a sé ma in stretto rapporto fra di loro. In questo senso non credo si possa capire il boom del turismo se non si coglie la dinamica generale dell'economia dell'Umbria».

Voglio dire che il turismo è cresciuto perché è cresciuta la regione nel suo insieme».

Ho capito, ma una crescita del 100% in dieci anni mi sembra di per sé già straordinaria.

«Forse, ma se restiamo dentro i confini del settore rischiamo di non capirla. Intanto una cosa voglio dire subito: e cioè che non abbiamo mai concepito il turismo come una attività sostitutiva di

qualcosa. Capisci?».

Sì, capisco, ma che c'entra? «Come c'entra, diavolo? C'entra e come. È proprio per l'impegno che abbiamo messo nel provocare lo sviluppo di tutti i comparti di attività — dall'agricoltura all'industria ai servizi al commercio — che siamo riusciti ad imprimere una spinta decisiva al turismo. Senza una politica di utilizzazione di tutte le risorse disponibili nella regione, oggi non saremmo qui a cantare un successo tanto straordinario».

Alberto Provatini si diffonde sulle scelte di politica economica che hanno caratterizzato il lavoro della Giunta regionale, ma soprattutto sulle ragioni politiche e ideali.

«Abbiamo avuto fiducia nella gente, nella sua intelligenza, nella sua professionalità, nella sua disponibilità. La chiave per capire questi dieci anni straordinari in Umbria sta in fondo proprio qui».

Anche per quanto riguarda il turismo?

«Sì, certamente. Ci siamo preoccupati subito di coinvolgere le sedi decisionali, di utilizzare l'intero patrimonio di idee e di energie presenti nella società».

Per te, se ho capito bene, l'ideale di democrazia è rappresentato da una stanza dei bottoni grande quanto lo è la regione?

«Beh, in un certo senso è proprio così. Se no, scusa, dove starebbe la nostra diversità».

In concreto, però, come traduce queste intenzioni?

«Ecco — e Provatini mi presenta il ricco programma di iniziative già varate per il 1982 — utilizzando e avallando le proposte che ci sono state sottoposte e che vanno nella direzione di promuovere nuovi interessi per l'Umbria, in Italia e all'estero. Senza, ci tengo a sottolinearlo, discriminazioni di sorta, attenti solo a un discorso di qualità: si tratta di un festival sull'ecologia o delle manifestazioni per la celebrazione dell'anno francescano».

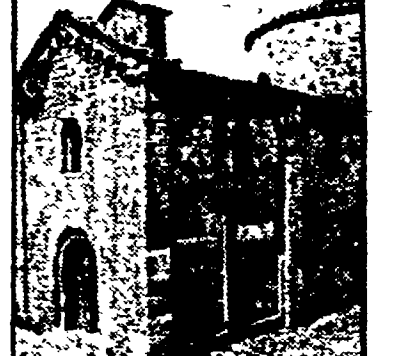
L'Umbria, insomma, non solo come «cuore verde dell'Italia» ma come laboratorio per un nuovo modo di governare?

«Viva, andiamo, non esagerare. Provatini lo dice senza risentimento. Sorride persino. Forse l'immagine non gli dispiace».

#### Appunti per un viaggio che ti lascia senza fiato

##### Le tante arie di Perugia

Le tante arie di Perugia sono subito a disposizione di tutti. È il primo appunto che un itinerario turistico può offrire al turista. Tante le città che la capitale dell'Umbria mette assieme, dentro e fuori delle mura. Nessuno può pretendere di descriverle senza correre il rischio di lasciare qualcosa nell'ombra.



##### I dintorni di Terni

Terni e i suoi dintorni: la visita alla città, impastata di passato e di presente come poche altre, dove l'industria ha messo radici da tempo, propone subito infinite escursioni nei dintorni. Ce n'è per tutti i gusti, compresi quelli di chi ama il canottaggio e può trovare la scuola ideale per andare con sicurezza sull'acqua.



##### E poi la rupe di Orvieto

E poi c'è subito Orvieto. Nel senso almeno che il nome della città richiama immediatamente una folla di appuntamenti: il Duomo, le tombe etrusche, la rupe. Appuntamenti d'obbligo per chi vuole ripercorrere affascinanti itinerari storici. Senza dovere trascurare — ecco un risvolto forse poco noto — pure i piaceri del presente in cui il vino, tanto per fare un esempio, non è certamente uno dei più trascurabili.



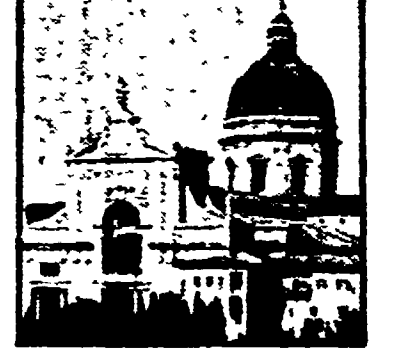
##### Anche Wagner a Spoleto

Spoleto rimanda immediatamente, per associazioni di idee, al Festival dei due mondi. La città si è guadagnata il titolo di capitale mondiale del teatro d'arte. Il 1982 non tradirà le attese. Anzi. Quest'anno anche Wagner sarà della partita. Il calendario delle manifestazioni è ricchissimo. Un appuntamento da non mancare anche perché a portata di mano c'è poi il resto. Che non è poco.



##### Tutti assieme ai «ceri» di Gubbio

La città più bella dell'Umbria? Molti dicono Gubbio. Forse è vero. Forse non c'è una città così conservata ed omogenea, ma nel dirlo c'è il pericolo di non cogliere l'intreccio fra presente e passato. Gubbio offre, anzi, di questo passato una rappresentazione viva, che sta tutta nel presente. La festa dei «ceri» per esempio...



##### È l'anno di Assisi

No, non possiamo dimenticarcelo. È l'anno del Santo. L'anno di Francesco il Poverello. Con tutto quello che comporta per una città che raccoglie l'interesse, la simpatia, l'entusiasmo di milioni di italiani e stranieri che vogliono rivisitare i tesori (Cimabue e Giotto), la cultura, i valori del passato.

(A PAGINA 3 DELL'INSERTO, L'UMBRIA COSÌ COM'ERA E COM'È)

#### Più alberghi e meglio attrezzati

Il patrimonio ricettivo al 31 dicembre 1981 consta di 397 esercizi alberghieri (alberghi, pensioni e locande), diffusi su tutto il territorio regionale, in quasi tutte le località e si caratterizza quasi interamente per la gestione di tipo familiare e per le dimensioni ridotte. L'aumento del patrimonio ricettivo è stato costante durante il periodo 1970-1981: da 305 esercizi alberghieri del 1970 si è passati a 397 con un aumento nell'ultimo anno 1981, rispetto al 1970, di n. 92 alberghi, per un numero di 15.824 posti letto e ciò sta a indicare che anche in questo senso l'attività incentivata dalla Regione sta producendo i suoi frutti; analogo è il discorso sul patrimonio para-ricettivo (campeggi e ostelli) che da 18 nel 1970 sono passati a 28 nel 1981 per un numero di 9.749 posti letto.

#### Bene anche nell'81 (sia pure con qualche difficoltà)

Le risultanze statistiche del movimento turistico regionale nel 1981, rispetto al 1980, fanno rilevare i seguenti dati:  
ITALIANI: +12,6% negli arrivi e +13,2% nelle presenze  
STRANIERI: - 5,8% negli arrivi e - 3,0% nelle presenze  
TOTALE: + 8,3% negli arrivi e + 7,4% nelle presenze

#### TERME DI SANGEMINI

STAGIONE MAGGIO - SETTEMBRE  
Convenzionato con il servizio sanitario nazionale  
Le Terme di Sangemini sono convenzionate con il Servizio sanitario nazionale — USL della Conca Ternana — per effettuare cure idropiche, con le acque minerali «Sangemini» e «Fabas» per tutte le affezioni riguardanti i disturbi dell'apparato digerente, delle vie renali ed urinarie e nelle insufficienze epato-biliari.  
È assicurata la consulenza medica per l'arrivo alle cure. Nel magnifico parco delle Terme Sangemini, dotato di impianti sportivi, i curandi potranno godere della meravigliosa natura che li circonda e trascorrere piacevoli ore di svago.